



Berto, F., Scalari, P., *In classe con la testa: teoria e pratica dell'apprendere in gruppo*, Molfetta, La meridiana, 2016.

La classe, ci dicono Francesco Berto e Paola Scalari – autori di questo libro – funziona come un qualsiasi gruppo, con dinamiche e potenzialità che fanno di un insieme di persone una trama di relazioni significative. La teoria sui gruppi e la metodologia del lavoro con essi possono pertanto rappresentare, per la scuola e i docenti di oggi, un punto di snodo tra l'impotenza degli educatori di fronte agli atteggiamenti problematici dei giovani allievi e la possibilità di insegnare loro ad apprendere traendone soddisfazione.

Il gruppo è il luogo che contiene le singole identità dando loro forma e, attraverso un incessante processo evolutivo, aiuta ogni individuo a maturare, imparare e conoscere.

Per gli alunni entrare in classe "con la testa" significa poter fare un'esperienza di apprendimento che li aiuti a saper interagire con gli altri, appassionandosi alla conoscenza di se stessi. Costruire questo spazio, dove il tempo trascorso insieme divenga tempo per crescere, richiede arte, conoscenza e tecnica, e docenti che sappiano leggere, interpretare e dare significato agli stati d'animo che attraversano il percorso per condurre i singoli allievi a divenire parte di un gruppo classe.

Questo processo, che sfocia in un sentimento di appartenenza, è rappresentato da una scolaresca nella quale gli allievi si riconoscono, si rispettano e si stimano pur nell'inevitabile conflittualità che li mantiene in ricerca. Accordo e disaccordo si fondono, si intrecciano e si urtano, per divenire alla fine un incontro corale capace di fare da sfondo integratore per tutti gli alunni.

La scuola offre ai bambini e alle loro famiglie uno spazio dove viene promossa la crescita intellettuale ed emotiva. Formare le nuove generazioni implica il confronto tra una pluralità di adulti, cioè la condivisione del bambino tra genitori, insegnanti e tutte le figure educative di riferimento. È proprio la capacità degli adulti di rispettare le diverse opinioni che permette ai bambini di imparare il valore della relazione, sia con se stessi che con i coetanei, gli adulti e la comunità sociale. Imparare collettivamente modifica, trasforma, e la scuola, come luogo sociale formato da reti affettive, può fare molto per modificare la mente di ogni alunno. Quando la scuola saprà tornare al suo compito formativo sarà anche in grado di creare nuovi cittadini consapevoli e desiderosi di gestire una cultura globale, ma soprattutto in questa epoca di legami "liquidi" – come dice Zygmunt Bauman – saprà offrire alla civiltà uomini e donne capaci di relazioni umane solidali e rispettose.